



La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista 19 Il bivacco Carlo Pol

Il bivacco Carlo Pol è posto nel cuore del Gruppo del Gran Paradiso, versante Cogne-Valnontey, a quota 3095, su uno sperone ai margini del ramo orientale del ghiacciaio della Tribolazione. Si trova in posizione strategica, tra il bivacco Martinotti (m 2588) e i Casolari dell'Herbetet (m 2435), in grado di agevolare le salite della parte centrale del massiccio.

Già l'arrivarci rappresenta una uscita alpinistica, tutt'altro che banale, oltretutto particolarmente appagante per lo scenario del versante orientale del Gran Paradiso, che di lassù si può gustare.

Fu voluto dalla sezione di Torino nell'estate del 1945, con la piena ripresa dell'attività associativa, dopo la fase bellica. Ancora lacerante era tra i soci il ricordo della morte del valente presidente sezionale, avvenuta l'anno prima per mitragliamento del treno che lo riportava in città.

Tragica questa perdita, per la giovane età di Carlo Pol, ma ancor più per il fatto che tutto era accaduto a pochi giorni dalle sue nozze.

In una lettera, rimasta sulla sua scrivania, datata 1 settembre, indirizzata all'amico monsignor Luigi Piastrelli e che gli doveva essere recapitata a Roma tramite la posta diplomatica, scriveva Carlo Pol: *" Fra tanto grigio una nota di sereno. Mi sposo il 16 settembre. Sei contento? Ricordami e prega per me. Carlo"*.

Ma a questo traguardo di serenità non giunse, perché gli "orrori della guerra" stroncarono sulla strada di casa la sua vita. Carlo Pol apparteneva alla generazione di Pier Giorgio Frassati, al gruppo dei fuicini che si ritrovavano per l'impegno religioso e culturale nel Circolo Cesare Balbo, molti di essi poi coltivavano la passione alpinistica nella Giovane Montagna torinese.

Fu assai robusta la passione alpinistica di Carlo Pol, come attesta il carnet delle sue salite estive e delle sue uscite scialpinistiche. Egli assunse responsabilità organizzative nell'ambito sezionale e ne fu presidente dal 1931 al 1934.

56 Fu anche collaboratore della nostra rivista

per la quale firmò vari contributi.

A poco meno di un anno dalla sua scomparsa si mosse il progetto per ricordarlo nel Gruppo che *"più di ogni altro fu suo, fra le vette e i ghiacciai che conobbero le sue audacie migliori e le sue più belle vittorie"*.

Il Carlo Pol è una struttura a botte, dotato di quattro cuccette. L'altezza interna è di due metri. La sezione di Torino partì di buona lena e ben presto raccolse le 150 mila lire preventivate per la costruzione del bivacco e per il suo trasporto. Il legname d'opera fu però offerto. Nell'estate del 1946 la struttura era già pronta per l'installazione e per l'inaugurazione.

Merita ricordare che il bivacco fu trasportato smontato a Cogne e di lì al Ponte di Erfoulet.

All'epoca non c'era ancora l'elicottero. Per trasferire tutto il materiale da fondo valle a quota 3095 (chi conosce la zona è in grado di valutare l'impresa) la sezione promosse una gita sociale per *"reclutare una quarantina di soci volonterosi"*. Così avvenne.

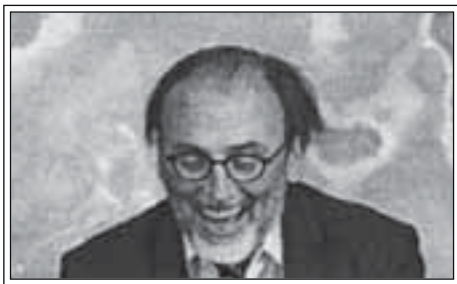
Per quanto ultimato nell'estate 1946 l'inaugurazione del bivacco avvenne in piena stagione dell'anno successivo, il 12 e 13 luglio Fu il frutto di un progetto ben determinato stante i tempi.

Si è detto della posizione strategica del bivacco. Oltre che dal versante Cogne si può accedervi dal Gran Paradiso, scendendo per il Passo Vaccarone e per il Colle dell'Ape; dal rifugio Vittorio Emanuele per il Colle del Gran Paradiso, ghiacciaio di Noaschetta e Colle di Chamonin; dall'Alpe della Bruna (Nasca) per il ghiacciaio di Gay e il Colle di Valnontey. Esso è di proprietà della sezione di Torino, il secondo in linea storica dopo il rifugio Santa Maria al Rocciamelone. Ad essi seguirono il bivacco Guido Rainetto al Piccolo Monte Bianco e il bivacco Luigi Ravelli in Valgrisance.

A cinquanta metri dal bivacco Pol, in anni recenti, ne è stato collocato un altro, dedicato agli alpinisti Gérard e Grappein, pur esso a botte.

I libri di bivacco attestano quanto le due strutture siano alpinisticamente utili e come la collocazione del bivacco Pol si faccia apprezzare a distanza di sessant'anni per la scelta strategica in allora adottata. E dica anche quanto i promotori conoscessero la montagna. **Vice**

La scomparsa di Paolo Giuntella



Eravamo abituati a vederlo in televisione, a seguire i suoi servizi come inviato speciale del TG1, in Italia e all'estero, come notista politico e al seguito del presidente della repubblica.

Era giornalista di razza, ma anche scrittore robusto, di buona penna, come testimoniano i suoi numerosi volumi e taluni suoi racconti, ospitati sulla nostra rivista. Lo consideravamo uno stretto amico di Giovane Montagna, anche per ascendenze paterne. Suo padre, il professor Vittorio Emanuele, storico e segretario generale del Senato, non perdeva occasione per ricordare come egli fosse cresciuto alpinisticamente alla scuola della sezione di Verona, avendo partecipato agli accantonamenti guidati dal fraterno amico (ed entrambi alpini) Alberto De Mori. Di Giovane Montagna Paolo Giuntella ha sentito parlare tanto in famiglia e poi ha fatto seguito il legame con la sezione romana. Ha ceduto al male, contro il quale ha tenacemente combattuto senza farne apparire la gravità, il 22 maggio, a soli 62 anni. Fino a dieci giorni dalla chiamata al suo *dies natalis* era rimasto attivo al suo posto di lavoro.

Per capire Paolo Giuntella in ciò che sapeva esprimere nella sua professione di giornalista e di narratore occorre scoprire la sua storia pregressa, la sua formazione. Fu impegnato nello scoutismo e nella Fuci. Lo stimolo ad un impegno civile lo portò a fondare con altri giovani la *Rosa bianca*, l'associazione cattolica che si ispirava all'omonima sigla (*Die weisse Rose*) che i fratelli Sophie e Hans Scholl costituirono, con altri universitari monacensi nel 1943, in opposizione al nazismo. *La Rosa bianca* di Paolo Giuntella ha operato, nel corso degli anni ottanta, tra le giovani generazioni nel campo della formazione del pensiero politico e sociale con gli importanti appuntamenti delle sue scuole estive. Questo patrimonio intellettuale l'ha portato nella professione giornalistica. S'è formato

al *Popolo*, ad *Avvenire*, fu poi al *Mattino*, come responsabile della terza pagina e dei supplementi culturali. Quindi in Rai, dove divenne caporedattore di *Speciale TG1* e in seguito inviato speciale in Irlanda, Albania e in Kosovo. Dall'esperienza irlandese nasce il volume di racconti (si ritrova in essi il brio Cherstenton) *E Dio suonò il sax* (2002).

L'esistenza di Paolo Giuntella è stata intensa, intellettualmente impegnata; lascia a chi l'ha incontrato la lezione profonda di una coerenza alimentata dalle solide radici di fede, che hanno corroborato un pensiero politico fortemente rivolto al sociale. Giovane Montagna lo ricorda, lieto di averlo avuto amico. Di fronte al grande mistero del dolore e della morte è vicina alla consorte Laura e ai figli. **gm**

Dal 5 al 13 maggio

Una intensa settimana sul *Cammino di Sigerico* Con la Giovane Montagna da Acquapendente a Roma

Anche se già ripetuta altre volte, la nostra camminata è risultata un'esperienza umana molto bella e significativa. Abbiamo camminato da Acquapendente, in una media di 20 soci di ben 5 sezioni GM (Cuneo, Moncalieri, Vicenza, Modena e Roma); ma con noi erano anche alcuni non soci romani ed anche due inglesi.

Se la via era già conosciuta, in cambio mille piccoli episodi l'hanno resa una novità. Abbiamo avuto grandi accoglienze. Fra esse notevole quella avuta a Vetralla, dove parte del cammino alternativo alla S.S. Cassia è stato individuato da un comitato di abitanti del paese, che sta dando speranza di rinascita alla millenaria chiesa di S. Maria di Forcassi.

Lo stesso comitato ci ha organizzato una festa di accoglienza la sera del nostro arrivo, con un coro eccezionale, e il giorno



successivo prima della partenza ci ha fatto incontrare gli alunni delle locali scuole elementari. Pure a Capranica abbiamo avuto un'accoglienza spettacolare, anche se non era espressamente dedicata a noi. Per un caso veramente fortunato incappammo nella festa per la ricorrenza della locale Madonna, che nella forma solenne da noi vissuta viene celebrata ogni 25 anni. In quel giorno dovevamo appunto transitare per il territorio di Capranica per raggiungere Sutri, ma avvisati in tempo, attraversammo il paese. Fu spettacolo veramente notevole vedere l'intera popolazione ornare le strade e le piazze del centro storico con una miriade di fiori di carta, tutti confezionati dai Capranichesi nel corso dell'autunno e dell'inverno. Non capita spesso di osservare un'intera comunità tesa e coesa al miglior risultato comune, senza alcun tornaconto personale. Ma non solo note piacevoli. A Viterbo due cori erano stati predisposti per l'accoglienza; il primo dei due era stato funestato da un recente lutto, mentre nell'altro, uno dei coristi, nel corso dell'esecuzione del secondo pezzo svenne e fu ricoverato in ospedale. Ce n'era abbastanza per sospendere il concerto. Anche il nostro gruppo non fu esente da guai. Una delle organizzatrici, Gianna Borganelli, durante l'uscita dal Santuario di S.Maria della Quercia, cadde ed ebbe una frattura all'omero destro e finì nello stesso ospedale dove da poco era stato ricoverato il corista. Sono le incognite del pellegrinaggio!

Il bilancio, pur con questi imprevedibili casi, a detta di tutti i partecipanti, è stato altamente positivo ed ha riconfermato il valore di questa esperienza nella vita della nostra comunità. Quest'anno in particolare il gruppo si è dimostrato particolarmente compatto e solidale: abbiamo sempre anticipato gli orari programmati ed inoltre pur non conoscendoci preventivamente, se non per piccoli gruppi in origine, i partecipanti si sono affiatati rapidamente.



Rino Villani ed io, in quanto responsabili del gruppo, abbiamo potuto constatare con viva soddisfazione che già dalla terza serata, i nuclei di precostituite amicizie si sono fusi con gli altri. Per esperienza è il miglior segnale di buona riuscita di un'escursione ed a maggior ragione di un pellegrinaggio. L'altro segnale positivo in esperienze del genere è dato dal fatto che un nuovo pellegrino aggiunto al gruppo, diciamo al giorno (x-esimo), non distingue coloro che si sono aggregati il giorno prima del suo, da quelli presenti dal primo giorno. Anche questa volta è apparso puntualmente questo secondo segnale.

Considero queste esperienze allargate uno strumento prezioso ed efficace di conoscenza reciproca nell'ambito del nostro sodalizio, rivolto ad integrare la vita delle sezioni e i rapporti interpersonali dei soci. Speriamo davvero che il prossimo anno si riesca a riorganizzare un analogo progetto lungo la Francigena, con una partecipazione ancora più folta. Arrivederci al prossimo anno, dunque.

Giuliano Borganelli Spina

Sezione di Roma

17/24 giugno: Vikos-Pindos-Olimpo L'Olimpo e altre cime della Grecia: una nuova esperienza della G.M. veneziana

Omne trinum est perfectum, ricorda un motto latino; ed è stato proprio così, il trekking sui monti della Grecia dopo quelli sui Tatra in Slovacchia e sui Balcani in Bulgaria è stato realizzato dalla Giovane Montagna di Venezia con successo e con una punta d'orgoglio.

D'altro canto ci entusiasma questa terra, poterla conoscere da vicino, calcare dove sono nate le radici culturali e spirituali dell'Europa: il pensiero greco, la "cura dell'anima", come base spirituale su cui si è costruita la coscienza europea, e la democrazia. Si aggiungevano poi gli antichi legami fra veneziani e greci.

Il programma elaborato dal socio Giovanni Cavalli prevedeva la catena del Pindo e il Monte Olimpo, situati rispettivamente nell'Epiro e in Macedonia al confine con la Tessaglia.

Va subito detto che il turismo greco è fiorente nelle coste e nelle isole, ma non nel territorio montuoso, a parte per l'attrazione dell'Olimpo (m 2918) legata alla sua tradizione mitica e alla massima quota del paese.

Capranica è in festa, addobbata con fiori di carta, confezionati dalla popolazione

Il trekking è stato faticoso ed impegnativo, sia per la lunghezza dei percorsi a piedi, sia per gli spostamenti in pullman lungo strade strette, montuose e con poca segnaletica, ma abbiamo così potuto conoscere il territorio ed apprezzare in lungo ed in largo la bellezza di queste montagne e la grandezza severa, incontaminata delle valli tappezzate di fioriture di ogni specie e di piante officinali, ma povere di acque superficiali.

La temperatura è elevata, sfiora a volte i 37 gradi, ma superata la zona boschiva il clima si fa più tollerabile per il continuo spirar d'aria fresca. È stato un trekking dalle spese contenute e vissuto con momenti che sanno d'avventura! Il ricordo è un buon maestro, filtra le difficoltà che fanno parte del momento, per illuminare il bello conquistato. Offriamo al lettore ora qualche spunto a grandi linee, mettendo l'accento particolarmente sulla salita dell'Olimpo, l'obiettivo principale del viaggio.

Siamo 23 soci iscritti. Partiamo martedì 17 luglio alle ore 9,25 dall'aeroporto di Tessera con volo Alitalia alla volta di Salonico, che al ritorno visiteremo con una guida turistica greca, con ottima conoscenza della nostra lingua.

All'aeroporto di Salonico ci attende la guida alpina slovacca Jaroslav Michalco con una giovane della stessa nazionalità di nome Mira che farà d'interprete lungo tutto il viaggio. Saliamo sul pullman non greco, ma bulgaro, a nostra disposizione per tutti i sette giorni. Raggiungiamo Ioannina a notte tarda dopo un estenuante viaggio, superando le città di Larissa e Trikala e ammirando a Kalambaka in Tessaglia le Meteore, formazioni rocciose fortemente suggestive sulle cui sommità furono costruiti dei monasteri.

La mattina successiva, raggiunto il caratteristico paese di Monodendri e calzati gli scarponi, scendiamo nell'impressionante gola di Vikos: un profondo canalone lungo quasi 10 chilometri solcato da un torrente

con poca acqua e con molti massi; ai lati ammiriamo imponenti e multiformi pareti rocciose a picco. Lo percorriamo quasi tutto con un caldo insopportabile, per risalirlo nel bivio che conduce al paese di Vikos. Il pullman dal paese di Vikos ci porta a quello di Megalo Papingo. Ci ospita un grazioso alberghetto dopo un'abbondante cena. All'indomani saliamo al rifugio Astraka in meno di tre ore. Dopo una breve sosta chi raggiunge la cima Gamila, chi il lago Dragon. Chi più chi meno, sono stati percorsi 2000 metri di dislivello.

Il trekking prosegue ora sulle pendici occidentali dei Pindo fino al rifugio Smolikas dove pernottiamo. Ridiscesi il pullman ci porta dopo un lungo viaggio al paese di Litochoro sul mare e con alle spalle l'Olimpo. Ora è là, ci attende la meta tanto desiderata: la dimora delle divinità!

Questa si realizza il giorno seguente, prima arrivando al rifugio Spilios Agapitos, affollato di gente di tutte le nazionalità, compreso dei veronesi, per poi proseguire nella cima Mytikas (m 2918) dell'Olimpo con una breve arrampicata, compiendo, per i più, 2400 metri di dislivello. L'altra cima Skolio dell'Olimpo più facile e cinque metri più bassa viene raggiunta il giorno dopo da un altro gruppetto.

Tutto è consumato!

A sera, ritornati a Litochoro, c'è stata la cena di chiusura a *Pytharia Restaurant*, con menù tipico e musiche folcloristiche greche e con la presenza del dott. Yannis Mavroudis presidente del Club alpino locale. La sera di martedì 24 Venezia ci accoglie, portati dall'Alitalia con la stessa rotta a ritroso; l'avventura è finita consegnandoci un'esperienza altamente significativa che produce in noi un certo giovamento spirituale.

Sono impegni associativi di grosso carico; merita però di affrontarli tutti, specialmente nel mosaico di una propria identità che si rinnova e guarda al futuro!

Tita Piasentini



Da sinistra: la gola di Vikos, che si sviluppa per ben dieci chilometri; Sulla cima Skolio dell'Olimpo



Dal 3 al 10 agosto

San Giacomo di Entracque ha ospitato l'XI settimana di pratica escursionistica

Dopo il successo dello scorso anno a Versciaco, ci siamo ritrovati nuovamente con tanti amici di Giovane Montagna per l'XI Settimana di pratica escursionistica, ospitati dalla sezione di Moncalieri, nella casa di San Giacomo di Entracque nel Parco naturale delle Alpi marittime.

L'accoglienza degli amici di Moncalieri come sempre è stata ottima e i partecipanti hanno potuto apprezzare la bellezza dell'ambiente e la buonissima cucina.

Inoltre, responsabili esperti come Ottavio Ometto e Lorenzo Tealdi (incaricati dalla CCASA) hanno inserito in programma gite stupende che, grazie alla positività loro e degli altri accompagnatori nel coinvolgere il gruppo e aiutati da un tempo sempre splendido, siamo riusciti ad effettuare in modo completo.

Lunedì 4 gita di apertura al Colle delle Finestre (2471 m).

Partiti alle 7.30 direttamente a piedi dalla casa di San Giacomo (1213 m), abbiamo percorso il sentiero che risalendo il vallone del Gesso della Barra arriva al Pian del Praiet dove è ubicato il rifugio Soria Ellena (1840 m), proseguendo poi in direzione della testata della valle per giungere dopo una serie di tornanti al Colle delle Finestre, valico di confine con la Francia che fin dall'antichità veniva percorso da pellegrini e viandanti, oltre che bellissimo "balcone" panoramico sul Gelas e sulle altre montagne del Parco.

Martedì giro alto dei Laghi di Fremamorta (2371 m – Lago Soprano).

Raggiunto Terme di Valdieri e parcheggiate le auto in località Gias delle Mosche (1591 m), abbiamo iniziato la gita percorrendo la strada sterrata fino al Pian della Casa (1743 m) per poi seguire il sentiero che risale il versante sinistro orografico del vallone e giungere dopo circa 2.5 ore e 800 m di dislivello, alla bellissima conca glaciale in cui si trovano i cinque Laghi di Fremamorta. Ad un bivio poco prima dei laghi però, alcuni volenterosi partecipanti hanno imboccato il sentiero che, risalendo l'erto pendio detritico, porta direttamente al Colle di Fremamorta (2615 m) ed alla Cima di Fremamorta (2731 m), compiendo così un dislivello totale di circa 1200m e potendo ammirare il bellissimo panorama che dalla vetta spazia a 360° sui laghi di Fremamorta, presenti sia sul lato italiano che francese, e

sull'imponente versante occidentale dell'Argentera.

Per tutti uno spuntino e un po' di riposo in riva ai laghi, e per alcuni anche un bagno tonificante nelle tanto limpide quanto gelide loro acque.

Poi per il gruppo della vetta discesa verso il Gias delle Mosche lungo il sentiero che costeggia tutti e cinque i laghi, visitando anche il Bivacco Guiglia (2415 m), mentre gli altri partecipanti sono tornati a Terme di Valdieri attraverso il Vallone del Valasco.

Mercoledì salita alla Testa Malinvern (2939 m).

Gita lunga ed impegnativa ma di grande soddisfazione.

Partiti da Terme di Valdieri (1368 m) abbiamo risalito il Vallone del Valasco fino ai bellissimi laghi di Valscura inferiore e superiore (2274 e 2471 m), per proseguire in direzione della Bassa del Druos (2635 m). Breve sosta al colle e poi via, ad affrontare la parte più impegnativa della salita alla vetta!

Seguendo bolli rossi ed ometti di pietra abbiamo superato con facile arrampicata un primo canalino che porta ad un avvallamento da cui su tracce di sentiero e rocchette, in circa un'ora siamo arrivati in vetta al Malinvern (2939 m).

Dalla cima il panorama che abbiamo potuto ammirare sulle Alpi Marittime era vastissimo, e ci ha ampiamente ripagati della fatica fatta.

Giovedì era previsto riposo ma.....

.....ecco alcuni indomiti partecipanti che partendo di buon mattino sono andati a

Ai laghi di
Fremamorta



cimentarsi con la difficile "Ferrata dei Funs", peraltro con successo.

Mentre altri quel giorno hanno optato, forse più saggiamente, per gite più tranquille come il Lago del Vei del Bouc (2080 m), le Gorgie della Reina, o per un po' di turismo ad Entracque.

Venerdì, al mattino interessantissima visita alla Centrale ENEL Luigi Einaudi di Entracque, il più grande impianto idroelettrico italiano, ed ottimo esempio di tecnologia a basso impatto ambientale essendo stata costruita (dal 1969 al 1982) quasi interamente in caverna.

Ma al pomeriggio, ...ancora in marcia verso il rifugio Remondino (2430 m)!

Risalire il bellissimo ma ripido Vallone dell'Assedras verso il rifugio era faticoso sotto il sole, lo zaino pesava di più degli altri giorni, c'era dentro più cibo, l'imbracco, il caschetto..., ogni tanto alcuni camosci sbucavano dalle rocce incuriositi e sembravano dire: forza che manca poco! Ed il nostro pensiero però era già alla difficile gita dell'indomani.....

Sabato salita alla Cima sud dell'Argentera (3297 m).

Eravamo in tanti quella mattina al Remondino.

Già venerdì mattina ci avevano raggiunto a San Giacomo il presidente centrale Luciano ed Elisabetta Caprile, poi al nostro arrivo al rifugio eravamo stati accolti anche da Cesare Zenzocchi ed Anna Agamenone e, mentre noi si faceva colazione, di buon passo stavano salendo al rifugio le socie di Cuneo Anna Mondino con la figlia Elisabetta

e Daniela Racca, partite da casa la mattina stessa.

La salita che dal rifugio porta al Passo dei Detriti (3122 m) è subito impegnativa ed ha richiesto circa due ore di faticoso cammino, ma poi giunti al colle, siamo stati premiati da uno stupendo panorama, si vedeva anche il mare di Nizza, e salutati da una bella famiglia di stambecchi che si sono lasciati fotografare.

Dopo una breve sosta, abbiamo messo il caschetto, gli imbracci e proseguito percorrendo con molta attenzione la famosa cengia che in espota traversata porta ad un canalino roccioso, che si risale con l'aiuto di alcune corde fisse, e da lì in breve siamo giunti alla croce di vetta (3297 m). Grande gioia e soddisfazione in tutti noi e, come in tutte le gite, una bellissima preghiera recitata da Ottavio, ci ha ancor più uniti in un momento di riflessione interiore davvero speciale.

Dopo l'impresa della Cima Sud dell'Argentera, anche la cena di sabato ha visto trasparire felicità e amicizia tra tutti i partecipanti, ed il palpito più intenso è stato quando il "grande Beppe" di Moncalieri ci ha allietati con una delle sue bellissime poesie su ognuno di noi.

Durante la settimana, oltre alle gite, gli allievi hanno avuto la possibilità di partecipare a lezioni didattiche su orientamento e nodi tenute dagli accompagnatori e, tutti insieme, di assistere a due splendide proiezioni riguardanti la Valle Gesso ed il Parco Naturale delle Alpi Marittime.

Domenica infine, la partecipazione alla Messa celebrata all'aperto ha concluso la meravigliosa **Settimana** con la promessa di ritrovarsi tutti insieme e ancor di più il prossimo anno.

Fulvio Schenone

I partecipanti

Genova: Gianluca Balbo, Patrizia Brignone, Laura Caprile, Massimo Demartini, Raffaella Massari, Gaetana Previte, Fulvio Schenone.

Mestre: Alberto Furlan.

Moncalieri: Elisa Pistono.

Pinerolo: Alberto Cesario, Maria Rita Cocco, Elda Collino, Maria Feraud, Silvana Gainelli, Lidia Martini, Lorenzo Tealdi.

Vicenza: Lucia Bortolotto, Daniela Framarin, Chiara Olivieri, Ottavio Ometto, Lina Poianella, Massimo Signore.

Sulla cima sud dell'Argentera



In memoriam Monsignor Fortunato Tino Marchi

Se ne è andato alle *vette eterne*, monsignor Fortunato Tino Marchi, più comunemente conosciuto come “don Tino”, all'alba del 9 maggio, dopo tre mesi di degenza all'ospedale San Camillo agli Alberoni. Un forte cordoglio ha colto la Chiesa veneziana e italiana e la società civile per la perdita di un sacerdote molto stimato, buono e fedele alla sua vocazione e che molto aveva dato nei prestigiosi incarichi ai quali fu chiamato. Per la sezione di Venezia il dolore e la perdita di don Tino sono particolarmente vivi.

Nato a Venezia 81 anni fa, viene consacrato a 22 anni e si iscrive alla Giovane Montagna nel 1953, ma già prima di diventare prete partecipava alle attività della sezione. Nel 1955 sostituisce monsignor Gastone Bارعchi, socio fondatore e primo cappellano alla guida spirituale della sezione, con la nomina del patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII. Svolse questo incarico sino al 1968, con una presenza fattiva e generosa. Vi dovette rinunciare per i tanti impegni e per il lavoro svolto principalmente fuori città. Infatti dopo essere stato direttore dell'ufficio amministrativo della curia fu chiamato a Roma dalla Cei quale consigliere e poi presidente della Faci. Fu membro della commissione per la revisione del concordato e successivamente primo



presidente dell'istituto centrale sostentamento del clero.

In quel periodo il suo lavoro pastorale in seno alla sezione è coronato da tanti matrimoni che egli stesso ha celebrato e che con gioia così esprimeva: “La conoscenza reciproca nelle varie gite ed incontri, l'amore comune alla montagna, il senso cristiano, assai pronunciato negli iscritti, fecero sì che si arrivasse a quel bel risultato. Occasioni buone, incontri buoni, costituite famiglie buone! Benedizione di Dio!”

Ligio al suo dovere non mancò mai, specialmente d'inverno, prima del Concilio, di alzarsi alla domenica alle 4 per celebrare Messa nella chiesa di S. Andrea, in piazzale Roma, e così scriveva: “La chiesa era affollata, piena di gente, nella maggior parte in piedi, con gli sci legati, che ascoltava con devozione la Messa domenicale; non c'era allora la Messa prefestiva. Alle 5,30 l'uscita e la corsa per salire in pullman. Era una bella testimonianza cristiana della santificazione della festa e dello spirito della nostra associazione, innamorati della montagna, con un sottofondo cristiano”. Ha amato in maniera passionale e sostenuta fino alla morte l'associazione, intervenendo con delicatezza e concretezza per risolvere ogni sua necessità, non ultimo nel 2006 il cambio della sede. Desiderava che la sezione fosse unita al Patriarcato per non essere lasciata sola, e, seppur nella sua autonomia, una presenza cristiana a Venezia.

A testimonianza di ciò nel 60°, non più giovane, scriveva: “Oggi sono ancora socio e devoto della Giovane Montagna. Continuo a pagare la quota di associazione, leggo i programmi, la rivista e il notiziario della sezione, partecipo a qualche gita, dove non ci sia troppo da camminare con le mie gambe, perché ora partecipo con la testa e il cuore” e concludeva: “È un'associazione che ha fatto e continua a fare del bene. Ecco perché sono ancora iscritto”. È stato uomo e prete di forte personalità, con tutti amico vero e leale. Un amante della montagna, specialmente dello sci che praticò fino ai settant'anni. Si potrebbe enumerare altro ancora della sua vita sacerdotale, dei suoi molti incarichi, del suo attaccamento alla sezione fino all'ultimo, ma lo ricordiamo richiamando ancora il tanto, il tantissimo bene da lui fatto, con spirito di servizio. È quanto rimane ed identifica ogni persona. Don Tino sarà ricordato soprattutto per questo.

Tita Piasentini

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

Scartato il programmato Campogrosso, perché troppo innevato, il 24 aprile, la gita di apertura della stagione estiva, si è svolta nella zona del Tretto. In questa occasione il Gruppo Scout indipendenti di Vicenza, ci ha scelto per il primo approccio con la montagna di 10 lupetti, in compagnia di 5 esploratori e sette accompagnatori. Formati due gruppi, uno è salito al Monte Summano e l'altro ha percorso il Sentiero Naturale. A fine gita, nella chiesa di San Rocco è stata celebrata una messa con la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi. La gioia dei lupetti per essere stati con noi in montagna ci ha molto gratificati.

La gita turistico-escursionistica di primavera, 24-27 aprile, quest'anno ha avuto per meta le Marche. I 45 gitanti non hanno lasciato inesplorato niente di questa regione: da Gradara ad Ancona, alle grotte di Frasassi, e Macerata, Abbazia di Fiastra e visita ad una cartiera di Fabriano. Per non parlare delle escursioni a Valmontagnana e al monte Conero, che ha attirato 35 escursionisti tra i quali qualcuno nuovo a questo tipo di fatiche, che li ha sfiancati e nello stesso tempo affascinati. Ritorneranno a soffrire con noi (i masochisti!). Gita in bicicletta, lungo il Livenza, il primo maggio. Del gruppo di 26 ciclisti, 10 erano bambini che hanno pedalato con energia anche più dei grandi. Partenza da San Stino di Livenza e risalito il fiume lungo gli argini e le stradine adiacenti, toccando Villanova, S. Giovanni, Navole, Fossabiuba Ghirano, Tremeacqua, Traffe e Meduna. Il sole è stato della partita e il verde della campagna ha fatto il resto.

Siamo andati in sette, in Val Rosandra, il 4 maggio, per la benedizione alpinistica delle sezioni orientali. Dieci e lode ai veneziani organizzatori di questo incontro. Le tappe della Francigena, dal 6 al 14 maggio, hanno attirato cinque nostri soci, che ne sono stati entusiasti. Questa volta è la grande Roma il deus ex machina dell'affascinante percorso, suddiviso in 8 tappe. Da Acquapendente per Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Sutri, Campagnano, La Storta, e infine arrivo dei pellegrini a Roma, il 14, per l'appuntamento con il Papa. È difficile parlare anche brevemente, soprattutto se non si è stati della partita, di tutto quello che hanno vissuto i pellegrini. Ma si può percepire solo l'eco del loro piacere di aver incontrato lungo il cammino certi amici; la soddisfazione di aver attraversato a guado corsi d'acqua impetuosi; il calore dell'accoglienza all'arrivo di ogni tappa. La gioia finale all'incontro con il Papa. Il tutto grazie alla sapienza organizzativa e alla dedizione degli amici romani.

Con la gita al Gran Zebrù, del 10-11 maggio, il gruppo di sci-alpinismo ha chiuso la stagione invernale in bellezza, per le eccezionali condizioni ambientali e per aver raggiunto due cime di tutto rispetto: il Cevedale e il Gran Zebrù.

Non meno contenti coloro che l'11 maggio sono andati al Monte Gramolon, per la Ferrata Angelo Viali, che il Cai di Arzignano ha messo a punto, spostando il tracciato su roccia più solida e asciutta e sostituendo il materiale usurato. Dice il capogita, che è un esperto: *ristrutturazione intelligente e didatticamente perfetta*. È bene che si sappia.

Per il giro del Monte Tororo, il 25 maggio, malgrado una fastidiosa piovigginella, piena la soddisfazione degli escursionisti, che hanno superato brillantemente il dislivello di 1050 metri di risalita della Val Scarabossa giungendo felicemente a Malga Azzaron.

L'8 giugno, la Ferrata del Sass Brusai, sul Grappa, ha visto come protagonista una certa Nellina, che imperversa spesso nelle nostre gite quale esperta di fiori. Stavolta non si è trattato di fiori, ma di un piede che la nostra Nellina ha incastrato nella fessura d'attacco della ferrata, e che non si riusciva più a disincastare. Si era pure ipotizzato di amputare il piede per liberare la malcapitata. Per fortuna improvvisamente il piede è uscito

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



Bovini cresciuti in Italia.
Carni e latte degli ovini sono allevati e cresciuti naturalmente secondo criteri dell'Agricoltura Biologica.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema di gestione e di controllo riconosciuto nei tempi di ogni specifico fase di lavorazione per latte.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, infatti, è studiata per la buona salute del Parmigiano Reggiano, attraverso l'uso di FULFED® (prelievo unico, con un solo dose singolo) e altri componenti della natura: fieno e cereali provenienti esclusivamente dai terreni coltivati.

Indimenticabile sapore.
Lavoro artigianalmente selezionato e rigorosamente controllato, e nel frattempo, nutrito e protetto dalla accompagnazione dall'anima pulita del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Parmigiano Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard IFA Bio 2002, che insieme alla Certificazione AOK offre una garanzia visibile di qualità e salute.

Controlli costanti e rigorosi.
Oltre ai controlli di qualità, il consumatore gode di un serio processo di controllo produttivo e alimentare.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agraria - Agromontare Via Corletto Sud, 320 (Modena) tel. 0521/81000 - fax 0521/81001 - http://www.hombre.it - e-mail: hombre@hombre.it Spazio Aperto aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12. Ti aspettiamo!

fuori, e i fiori, la Nellina, potrà anche calpestarli, ma speriamo di no.
Il trekking sui Lagorai, programmato nei giorni 13-14 e 15 giugno, è stato rovinato dal tempo decisamente cattivo. Il primo giorno comunque si è effettuata la gita prevista, dal Passo del Broccon a Forcella Val Regana e rientro per la Val Tolva-Malene. Il secondo giorno essendo impossibile effettuare la traversata in programma si è optato per un percorso verso il Cimon Rava, comunque non ultimo causa pioggia e grandine ai laghi di Bella Venezia. Rientrati al campeggio e sentito che le previsioni per l'indomani erano pessime, si è deciso di rientrare subito a casa.

Quest'anno è toccato al Cai l'organizzazione della gita comunitaria delle quattro società alpinistiche (CAI-GAV-SAV-GM) di Vicenza. Come meta è stato scelto il Monte Rujoch (Lagorai). Tre gli itinerari: discesa a Brusago; salita al passo Val del Mattio; salita alla cima del Monte Rujoch. 90 gli alpinisti che in questa domenica, 22 giugno, non hanno voluto mancare all'appuntamento. Il 29 giugno la nostra truppa è in cammino per il rifugio Giaf e Forcella Urtisel e passo Livinal. La gita si svolge come da programma, un po' faticosa, ma proprio per questo più soddisfacente. Peccato che la capogita cadendo si sia storta un dito, che per fortuna non si è rotto.

Bepi Magrin è tornato da noi il 29 maggio, con "Battaglie Per La Trafojer. Un'incredibile conquista degli alpini della Grande Guerra, svoltasi oltre i 3500 metri nella zona dell'Ortles. Magrin ha una formidabile conoscenza storica di queste battaglie in queste zone. Non ci si stanca mai di vedere le immagini che ci propone e di ascoltarlo.

Cuneo

L'anno nuovo è iniziato con un buon numero di gite rinviate a causa del brutto tempo, ma venerdì 18 gennaio il tema "teoria sull'uso delle ciastre" ha incuriosito i soci della "Giovane" e la sala era esaurita. La guida alpina Giulio Beuchod, esperto in escursioni con racchette da neve, inizia la serata illustrando le tipologie e le caratteristiche delle ciastre che devono essere adatte al peso delle persone; la peculiarità delle racchette da neve è proprio quella di poter essere utilizzate facilmente su terreni con parecchia vegetazione essendo facilmente manovrabili, a discapito di un paio di sci, molto più adatti a terreni aperti e impegnativi.

L'escursione con racchette da neve (*ciastre* in occitano) ha avuto uno sviluppo rapido in questi ultimi anni ed ha incontrato un crescente successo in quanto permette un approccio alla natura nella sua veste invernale anche a chi non è padrone delle tecniche dello scialpinismo.

Dalla teoria alla pratica: *domenica 20 gennaio* "camminata con le ciastre" a Marmora fino al Monte Festa e pratica con apparecchi ARVA. Abbiamo avuto modo di osservare la stratificazione della neve attraverso una profonda buca scavata dalla guida e partecipare alla ricerca simulata sotto una valanga con l'ARVA (pochi i promossi).

Grazie a tutte le montagne ammantate di una coltre bianca, già da diverse settimane le gite con le ciastre e lo scialpinismo sono state effettuate con impegno e buona soddisfazione anche dai nipoti dei soci.

A febbraio in valle Roya finalmente si cammina senza ciastre e siccome siamo anche ecologisti ci serviamo del treno che ci porta fino a Olivetta San Michele da dove parte la nostra escursione treno-trekking, un itinerario speciale e vario dove ogni angolo ci regala scorci indimenticabili.

Dopo il lungo inverno specialmente noi donne siamo alla ricerca di un po' di tepore e della prima tintarella e allora si parte per la Costa Azzurra a Cap Ferrat da Beaulieu

su Mer dove tra falesie e stupende insenature si arriva alla spiaggia per un po' di relax.

Lo scialpinismo ha riscosso un buon successo fino a primavera inoltrata, complimenti per i magnifici otto che hanno raggiunto il Monte Besimauda (la nostra montagna) nonostante il tempo un po' inclemente.

Un vero successo la serata "erbe amiche" con le diapositive della dott.sa Barbara Milanese. Dal vivo abbiamo avuto l'opportunità di raccogliere nel vallone dell'Arma una infinità di erbe e fiori che poi abbiamo utilizzato in cucina per la preparazione delle frittate, del risotto, del dolce ed infine come tisana. Una domenica tra le qualità e le virtù che la montagna ci offre.

Dal 13 al 16 giugno Altopiano dei sette Comuni di Asiago. Abbiamo raggiunto il Monte Ortigara accompagnati da una miriade di fiocchi bianchi; la pioggia ci ha accompagnati sul Monte Verena ed infine una fitta nebbia non ci ha permesso di vedere nulla sul Monte Grappa.

Ma anche da noi nel cuneese le continue e insistenti piogge causano mille danni. Torrenti di montagna e fiumi impazziti che rompono gli argini e portano via tutto ciò che trovano, acque che scorrono e si riversano senza controllo verso la pianura, persone che muoiono paesi di montagna che spariscono. Abbandonata, la montagna si ribella. Abbiamo pagato e continuiamo a pagare l'abbandono della montagna e continuiamo a costruire addirittura dentro il letto dei fiumi!

Così con la chiusura di alcune strade di montagna parecchie gite sono state annullate. Finalmente in una calda giornata di sole si raggiunge la cima del Mongioie dal rifugio Balma.

Claudia Casella



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA, LA CORDATA, LA SORGENTE...

La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo (e alpinista) di Innsbruck.

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di € 15 più spese postali.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11



Versciaco in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della Cooperativa *Giovane Montagna*, posta a quattro chilometri dopo San Candido e a meno di due dal confine con l'Austria di Prato alla Drava. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività sezionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, del Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschim, 4b - 37129 Verona



Finlandia, Parco nazionale Urho Kekkonen,
250 km oltre il Circolo polare artico...
L'Amaro Alpino non ha confini!

AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE, UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.

Per informazioni su punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:
Distilleria Alpina - via Grazioli, 104 - 38100 Trento
Tel. 0461.234241 - Fax 0461.2688336

UNA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE DI GIOVANE MONTAGNA

Dopo la coedizione con *Nuovi Sentieri* del volume *La montagna presa in giro*, vengono proposte altre due importanti opere di Giuseppe Mazzotti, preziose per riflettere su un rapporto non epidermico con la pratica alpinistica.



L'ampia introduzione del prof. Luigi Zanzi diventa importante chiave di lettura delle opere e dell'autore.

Il cofanetto con i due volumi è reperibile presso le sezioni di Giovane Montagna e presso le primarie librerie.

VENTICINQUE ALPINISTI SCRITTORI

di *Armando Bioncardi*

È la raccolta dei primi progetti di profilo apparso sulla rivista che Armando Bioncardi della sezione di Torino, fondamento storico cronologico del Cas perenni, è chiamato ad aggiornare. Un numero nella rivista G.M.

174 pagine, formato cm.16x24
56 fotografie b&w - euro 13



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Giovane Montagna



Una cronaca della Via Francigena, dal Piemonte a Cortina e da Aquilino a San Geronimo, per Madonna, l'esperienza romana, la Toscana e il Lazio. La guida ufficiale della Via Francigena, con volume di guida gratuita nelle sue 74 tappe dalla Giovane Montagna nel 1999.

136 pagine, formato cm.12x20
con oltre 100 fotografie - euro 13

IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

di *Armando Bioncardi*

È questo nello spirito di questo il libro, per discutere, magari un po' sull'altitudine. Trattato di alta cultura del pensiero. Approfondimento per quanti desiderano un'analisi della causa e dell'effetto, e un'indagine dell'adattamento.

290 pagine, formato cm.24x34 - euro 33



CIMA UNICO

di *Andrea Carta*



Questo libro, come il precedente, segue alla scoperta del "Cima Unico", Montebianco, ad opera della sezione torinese, per studiare come gli alpinisti torinesi si sono impegnati in questa alpe alta, sotto la guida di Carlo Uboldi, direttore di Punta Ciavetta. 52 fotografie.

148 pagine, formato cm.17x24 - euro 13

DEI SOLI DI ALPESISMO

di *Gianni Pietropoli*

Con questo bellissimo libro, Pietropoli apre una speciosa, affascinante dall'Alpinismo, esperienza, da un anno fa, e un'indagine di fronte alle più grandi punte, di montagna. Tra i più grandi alpinisti, Dario Cologna, grande presidente della G.M. di Torino.

208 pagine, formato cm.17x24 - euro 13



LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

di *Giuseppe Mazzoni*



Nella sua prefazione, l'autore, il volume di Mazzoni - La montagna di fronte al mondo, è l'indagine di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine.

È un'indagine, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine.

260 pagine, formato cm.16x22 - euro 13

IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE

di *Reinhold Messner*

Questo, è un libro, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine, di un'indagine.



Volume di pagine 98, cm. 21 x 24 - euro 15

I volumi sono reperibili presso le sezioni G.M. o possono essere richiesti alla redazione di: *Giovane Montagna rivista di vita alpina*, Via Sommarive 5 - 37128 Verona
email: Giovanni.Padovani@infinito.it
La spedizione sarà gravata delle spese postali